

■ A cura di Federica Rubbiani e Sonia Campomagnani

Infanzia e resilienza: bambini e genitori più forti della scossa



Prossima uscita:
VIDEO DOCUMENTARIO

A seguito del sisma che ha colpito la provincia di Modena nel maggio 2012 la Cooperativa Gulliver si è attivata tempestivamente mettendo a disposizione dei Comuni colpiti educatori ed operatori che hanno condotto, organizzato e gestito attività educative e ludico-ricreative all'interno di campi/tendopoli e centri estivi, finalizzate all'attivazione delle risorse dei bambini e indirettamente dei sistemi familiari.

L'intervento di Gulliver a sostegno delle famiglie, la capacità di sinergia con gli Enti Locali e l'impegno a favore dell'infanzia sono stati apprezzati da Cesvi, organizzazione umanitaria che opera a livello mondiale per affrontare ogni tipo di emergenza. Grazie alla collaborazione e al finanziamento messo a disposizione da CESVI è nato il progetto "Infanzia e resilienza: bambini e genitori più forti della scossa" che si è sviluppato nella realizzazione di quattro proposte: **Laboratori bambini-genitori, Sportelli di consulenza educativa, Laboratori educativi-permanenti e un MINI-LUDO-BUS** per la creazione di

piccoli eventi spettacolo nei parchi gioco e nelle piazze dei comuni del territorio. I laboratori sono stati dedicati ai bambini compresi in una fascia di età fra 0 e 11 anni e alle loro famiglie. Obiettivo trasversale di tutte le proposte è stato attivare e sviluppare "resilienza". Attraverso l'ascolto, l'accoglienza dei racconti dei bambini e degli adulti, il risveglio della creatività e l'utilizzo del fantastico si è voluto favorire la rielaborazione e familiarizzazione di quanto accaduto.

La realizzazione delle diverse attività ha coinvolto gli operatori della Cooperativa, prevalentemente educatori di nido, insegnanti di scuola d'infanzia e il personale educativo assistenziale, nell'arco complessivo di 12 mesi, da Gennaio a Dicembre 2013. I laboratori si sono svolti all'interno di nidi, scuole dell'infanzia e scuole primarie dei comuni interessati e hanno previsto la collaborazione attiva tra gli operatori Gulliver e il personale degli istituti coinvolti, statali e comunali. Il progetto si è rivolto al territorio di sei Comuni: Mirandola, Camposanto, San Prospero,



cesvi Cesvi è un'organizzazione umanitaria italiana laica e indipendente (Fondazione di partecipazione e Onlus), fondata nel 1985 a Bergamo. Opera in tutti i continenti per affrontare ogni tipo di emergenza e ricostruire la società civile dopo guerre e calamità. Realizza progetti di lotta alla povertà e iniziative di sviluppo sostenibile, facendo leva sulle risorse locali e sulla mobilitazione delle popolazioni beneficiarie. In Italia e in Europa, Cesvi svolge attività di informazione e educazione per promuovere una cultura della solidarietà mondiale e favorire l'integrazione delle comunità migranti.

È stata la prima associazione premiata con l'Oscar di Bilancio per la sua trasparenza nel 2001, importante riconoscimento ottenuto per la seconda volta nel 2011.

Unione terre d'Argine, Nonantola e Bastiglia.

Il principio ispiratore che ha guidato l'ideazione del progetto risiede nella convinzione che attraverso esperienze, laboratori, incontri di varia natura è

possibile offrire spazi di parola e azione in cui bambini e adulti possono trascorrere insieme momenti piacevoli e intensi di relazione interpersonale di cui tutti abbiamo bisogno, dopo aver vissuto situazioni particolarmente difficili, per rigenerare quei legami che sostengono la crescita individuale e sociale.

Laboratori bambini-genitori

I laboratori si sono articolati in cicli di 5 incontri tematici realizzati all'interno di Nidi e Scuole d'infanzia dei Comuni dell'Area Nord.

Le attività condotte da un team di tre educatrici/insegnanti prevedevano il coinvolgimento di bambini e genitori in letture animate e drammatizzazioni, preludio a un secondo momento in cui si realizzavano insieme attività collegate al tema proposto nella lettura animata. I temi "fantastici", introdotti dall'utilizzo di un personaggio filo conduttore, hanno consentito alle famiglie di esprimere le proprie emozioni

Il Progetto in NUMERI

Comuni e Paesi coinvolti	10
Scuole coinvolte	23
Laboratori bambini e genitori realizzati	90
Laboratori permanenti realizzati	30 (90 incontri)
Eventi Ludobus realizzati	18
Educatori e insegnanti coinvolti	90
Famiglie e bambini coinvolti	1513

come rabbia, paura, felicità, stupore e ripercorrere le esperienze e le sensazioni vissute consentendone la rielaborazione in uno spirito di apprendimento cooperativo.

Queste esperienze hanno offerto la possibilità ai bambini di condividere con un familiare uno spazio ludico, di relazione, di esplorazione e conoscenza; al genitore l'occasione di vivere con il proprio figlio una situazione di "gioco speciale", e la possibilità di confrontarsi con altri adulti su temi educativi o sulla rielaborazione condivisa delle esperienze legate al sisma.

Laboratori educativi permanenti

I laboratori sono stati organizzati in cicli di 3 incontri ciascuno, erano rivolti a bambini dai 3 agli 11 anni e si sono svolti nelle Scuole d'infanzia e Primarie dei Comuni coinvolti.

Le attività, condotte dal personale educativo assistenziale, avevano come testo di riferimento "Il pentolino di Antonino".

La lettura della storia è stata proposta utilizzando varie modalità rappresentative: proiezione delle pagine del libro, burattini, sagome giganti dei personaggi o vere e proprie drammatizzazioni.

Successivamente attraverso l'analisi, la verbalizzazione e la riflessione sugli elementi chiave del libro, attraverso "domande stimolo" si sono aperte conversazioni che hanno coinvolto tutta la classe/sezione.

Sono state proposte ai bambini attività laboratoriali in cui potessero sperimentare, divertendosi, la conoscenza di sé nel rispetto degli altri. In un contesto provato dall'evento traumatico del sisma il laboratorio educativo permanente ha permesso ai bambini di esprimere i propri vissuti, di proiettare le proprie emozioni e identificarsi con i personaggi proposti nella storia. I bambini sono stati stimolati a esprimere se stessi in una sorta di palcoscenico condiviso con educatori e compagni nel quale è stato possibile elaborare l'evento traumatico per ristabilire un clima di normalità e di stabilità.



LA RESILIENZA

Deriva dal latino *resilens* e significa rimbalzare e prendere un'altra direzione.

È un termine coniato dalla fisica per indicare l'attitudine di un corpo a resistere a sollecitazioni esterne brusche o durature di tipo meccanico senza rotture

Nelle scienze sociali è la capacità di far fronte in modo positivo agli eventi traumatici, di riorganizzare la propria vita di fronte alle difficoltà. Per questo la resilienza è il concetto di fondo che ha sostenuto l'intero progetto.





Sportelli di consulenza educativa

Sono stati attivati presso i diversi Comuni del Cratere, nelle giornate del sabato mattina, Sportelli di Consulenza Educativa e Psicopedagogica.

Gli incontri erano rivolti a genitori con figli da 0 a 11 anni e sono stati condotti dalle Pedagogiste del Coordinamento Pedagogico Gulliver.

Gli sportelli avevano lo scopo di offrire uno spazio in cui la coppia o il singolo genitore potessero avere l'opportunità di un confronto, di raccontare le proprie esperienze, in un tempo e un luogo ad essi dedicati. Un supporto nella gestione della relazione educativa con i figli, un aiuto a scoprire/riscoprire le proprie risorse genitoriali.



“Il pentolino di Antonino”

di Isabelle Carrier 2011 © Kite Edizioni

Un piacevole, delicato e divertente viaggio nel mondo della resilienza.

di Angelica Costanza -
Personale Educativo Assistenziale

L'obiettivo è stato quello di sostenere i genitori nell'espressione del ruolo genitoriale messo alla prova dall'evento sismico e dai cambiamenti conseguenti. Rendere esplicito il progetto educativo sul bambino, valorizzare le competenze genitoriali implicite per le quali le famiglie hanno necessità di un confronto e di un supporto.

Prevenire il disagio che può insorgere in situazione di isolamento, ritrovare all'interno del sistema familiare un equilibrio sostenibile, aiutare i bambini a gestire i cambiamenti che il terremoto ha prodotto nelle loro abitudini e routine, ripristinare e ricreare regole condivise che aiutino il bambino e la famiglie a rientrare dall'emergenza, trovare stabilità nella precarietà abitativa.

Ludobus

Il Ludobus è un servizio di **animazione ludica itinerante** promosso per sollecitare occasioni spontanee e organizzate di incontro e di gioco nei luoghi dove vivono bambini, ragazzi, adolescenti, adulti, promuovendo la loro partecipazione nel rispetto delle differenze di ognuno.

Attraverso l'ausilio di un furgoncino attrezzato, un gruppo di educatori esperti hanno animato un evento spettacolo a seguito del quale hanno realizzato



dei laboratori di gioco in cui i bambini e gli adulti accompagnatori si sono attivati inventando, creando e giocando. Il Ludobus si è recato dove vivono i bambini per accompagnarli in un viaggio fantastico grazie ai materiali e agli allestimenti in dotazione per far loro vivere nuove esperienze. Scopo del **Ludobus** è rivitalizzare e animare in maniera giocosa luoghi e contesti che non sono destinati espressamente al gioco, creando relazioni positive un miglioramento della qualità della vita e una diffusione della **Cultura dell'Infanzia favorendo l'elaborazione delle paure a seguito del Sisma** e il diritto al gioco del bambino.

Nell'arco del progetto sono stati realizzati 18 eventi spettacolo, concentrati principalmente nel periodo estivo, nelle piazze, nei parchi e nei luoghi di ritrovo dei Comuni colpiti dal sisma. I laboratori proposti hanno sollecitato le esperienze attraverso tre tematiche di riferimento: il Viaggio, l'Amicizia, la Paura.

Antonino è un bambino che trascina sempre dietro di sé il suo pentolino, non si sa bene perché.

Un giorno il pentolino gli cade in testa e da quel momento Antonino non è più come tutti gli altri... deve faticare molto di più per fare le cose che prima faceva con grande facilità. Le persone che incontra vedono solo il pentolino e Antonino sente il desiderio di sbarazzarsi del pentolino, di nascondersi. Un giorno Antonino incontra Margherita, una persona speciale, che gli fa capire che l'opportunità per essere felice è quella di tirare fuori la testa dal pentolino e usarlo per esprimere tutte le proprie qualità.

I bambini che hanno particolari difficoltà nel loro percorso di vita sviluppano la capacità di assorbire un "urto", ossia situazioni traumatiche di varia natura,

e di trasformarlo in un'opportunità, pronti a vedere il lato positivo ed esserne consapevoli anche quando fuori tutto è scuro.

Questo approccio alla resilienza ha voluto:

- valorizzare ogni singola personalità;
- riconoscere, stimolare e potenziare le capacità e le curiosità di ogni singolo bambino;
- individuare e riflettere sulle difficoltà e i momenti di disagio;
- condividere esperienze per crescere.

Il percorso proposto ha consentito di "costruire una narrazione" che offre la possibilità di ascoltare e "mettere parole" su quanto accaduto e su come ciascuno, adulto o bambino, stia rielaborando ciò che è accaduto.



Il progetto attraverso le parole dei protagonisti

La saga del pentolino di Antonino

di Andrea Giglioli - Personale Educativo Assistenziale

I **laboratori permanenti** nelle scuole (nido, infanzia, primaria) di alcuni Comuni che sono stati colpiti dal sisma hanno avuto due protagonisti d'eccezione: Antonino e Margherita. La loro storia, semplice ma efficace, ha conquistato immediatamente il pubblico attraverso la narrazione animata che è stata modulata nei diversi contesti leggendo, proiettando, drammatizzando, coinvolgendo direttamente i bambini nel racconto.

La prima tappa del percorso, quindi, ha presentato la storia e i personaggi in "legno e ossa", capolavori realizzati da Antonio, un nostro collega, che i bambini descrivevano tornando a ripercorrere le situazioni

narrate, mettendo in gioco i propri vissuti, pensieri, le loro intuizioni e interpretazioni. Alla fine i disegni di ciascuno di loro hanno immortalato o i momenti salienti della vicenda, primo tra tutti l'incontro capace di cambiarti la vita e di rendertela migliore, o altre analoghe situazioni. Nella seconda tappa a farla da padrone è la realizzazione di quel pentolino che ognuno di noi si tira dietro. Esso rappresenta un po' l'essenza della persona, una miscela originale di pregi e difetti, paure e desideri, limiti e risorse. È stato molto interessante come alcuni bambini hanno saputo "trasformare" il proprio pentolino in qualcosa di diverso e raccontarcelo: un uccello, una borsa, un animale... Molti addirittura hanno visto in questo oggetto un amico fidato, inseparabile oppure un gioco per trascorrere ore liete in compagnia. Nella terza tappa abbiamo focalizzato l'attenzione sulla borsa dove posso mettere il pentolino per essere più libero di muovermi e di agire assieme

agli altri. Dopo la personalizzazione della propria sacca ognuno ha potuto sperimentare con alcuni giochi motori a squadre la differenza tra avere il pentolino costantemente tra i piedi e tenerlo invece comodamente a portata di mano.

In questo percorso ogni bambino ha riflettuto sopra di sé e soprattutto sui propri lati positivi che riescono a fare la differenza tra una situazione difficile e una invece meravigliosa. Il loro sguardo e le loro parole profonde, la loro capacità di analizzare e di rielaborare concretamente i contenuti sono stati davvero molto stimolanti e ancora una volta si è colta un'importante opportunità di guardare al futuro con positività.



Il campanile che non c'è più

di Antonio Pandini - Personale Educativo Assistenziale

Apprendere notizie di disastri che avvengono dall'altra parte del mondo addolora, ma quando una tragedia è vissuta sulla propria pelle il punto di vista cambia. Sembrano ingigantirsi sensibilità e sofferenza. Ma la vita deve andare avanti... Dopo dodici mesi mi viene proposto di partecipare a un gruppo di lavoro che si adopererà nella zona dei comuni colpiti dal terremoto. Proposta bella e interessante con idee nuove e fresche: allestimento di laboratori espressivi a tema specifico sulla resilienza rivolti a bambini in età pre-scolare e scolare.

9 Luglio: primo intervento. Vada detto che ogni intervento a cui ho partecipato è stato unico e irripetibile, ma nel primo in modo particolare vedo l'insegnamento di come allestire tutti gli altri, di come smussare spigolosità, di come cercare di ascoltare e guardare. Con il Ludobus devo arrivare



in una frazione di circa settecento persone. Poco importa se mi perderò per la strada. Devo solo prendere come riferimento un campanile, perché la frazione interessata dista pochi chilometri dal rispettivo comune. Mi sto avvicinando e in quel momento faccio mente locale: il campanile che cerco non esiste più, lesionato dalla prima scossa e completamente distrutto da quelle successive. Sto cercando la Torre dell'Orologio del comune di

Novi. Ora conosco una sola certezza: sono nell'epicentro del sisma! Però non sono mai stato solo: mi accompagna Claudia, una collega. Lavoreremo insieme e unitamente affronteremo eventuali avversità. All'arrivo veniamo accolti da una dozzina di ragazzini di età compresa tra otto e dodici anni. Situazione indescrivibile rendersi conto che a pochi chilometri da noi qualcuno ha perso tutto, che esistono bambini che non hanno più niente ma che nonostante tutto, come tutti i bambini, con nulla inventano nuovi giochi e fanno sì che la vita continui. Bambini che non devono essere lasciati soli, che non sono differenti da tutti gli altri bambini del mondo, ma che in

quel momento debbono essere maggiormente aiutati, ascoltati e capiti. A loro, come del resto a tutti, deve essere permesso poter esprimere vari sentimenti, tra i quali gioia e paura. Deve anche essere captata la particolare situazione e, come accaduto, se qualcuno un po' restio a partecipare al gruppo di lavoro si estranea deve essere capito e accolta la sua assenza nell'attesa che scatti uno strano meccanismo e, coinvolto dagli Amici, voglia intervenire. Partendo dalla lettura di un libro, allestiremo un laboratorio sul tema dell'Amicizia e prendendo vari spunti tutti i ragazzi presenti realizzeranno il "Loro Libro sull'Amicizia". Se la creatività è pura espressione dell'infanzia e della prima adolescenza vedere ragazzini cogliere nell'Amicizia il puro valore universale, affrontare e risolvere tutte le problematiche relative solleva, rincuora e spinge ad andare avanti per guardare come sarà domani. Fare emergere situazioni felici ma anche dolorose, fare proprie alcune idee, aggiungerne altre, inserire novità, rendono materiale il libro stesso anche se ancora senza corpo e composto unitamente da fogli volanti. Poter esprimere idee in tutta naturalezza senza il timore di presumibili critiche disegnando, ad esempio, un'ipotetica cameretta inserendo parte di oggetti definitivamente distrutti e parte nuovi per condividere e invitare tutti gli Amici sono propositi impagabili.

Emozioni e ricordi del progetto Cesvi

di Giorgia Leonardi - Educatrice di Nido

Ritengo che il modo migliore sia cominciare con una breve presentazione del percorso che ho affrontato la scorsa primavera: ho organizzato e partecipato ai cinque **laboratori pomeridiani bambini e genitori** che si sono svolti presso il Nido Pettiroso di Carpi, insieme alle mie colleghe del Nido Alice di Corlo. Credo che aver partecipato a quegli incontri con loro sia il primo punto di forza di quel viaggio, in quanto abbiamo avuto modo di confrontarci sulla preparazione delle proposte con largo anticipo, così da arrivare organizzate a ogni appuntamento. Inoltre, aver fatto tutti i cinque laboratori programmati, ha dato la possibilità sia a noi come collettivo sia alle famiglie partecipanti di vivere esperienze significative in un clima di conoscenza e apertura al dialogo e al confronto su tematiche varie.

Sono particolarmente grata a chi mi ha permesso di vivere questa avventura, in quanto mi ha dato la possibilità di conoscere una realtà così vicina a me, ma alla fine tanto diversa per gli avvenimenti che hanno portato alla realizzazione di questo progetto.

Avere l'occasione di rendermi utile, nel mio piccolo, a persone che stavano cercando di risolvere le proprie vite in seguito a una calamità naturale tanto devastante, mi ha indotta a pensare a quante cose importanti diamo, ogni giorno, per scontate, rendendomi, al contempo, assolutamente orgogliosa di essere parte di un gruppo di esperti che ha messo in campo tutta la propria professionalità per sostenere dei conterranei in difficoltà.

Credo fortemente nel tipo di laboratori proposti, in cui tutti i partecipanti (bambini, famiglie, educatori) hanno l'occasione di trascorrere un po' di tempo in una situazione rilassata, tranquilla e allestita ad hoc per dare modo a tutti di muoversi liberamente, interagendo con i materiali proposti nel modo più consono a ognuno e relazionandosi con i pari e non, in modo spontaneo. Perciò, ritengo che vivere quei cinque laboratori abbia arricchito molto la mia professionalità, mettendomi di fronte a situazioni di disagio-difficoltà, in cui io rappresentavo il professionista che doveva essere in grado di offrire un ambiente in cui le famiglie e i bambini



potessero sentirsi accolti, ascoltati e sostenuti fuori dalla propria quotidianità, pur non uscendone affatto. La partecipazione e il coinvolgimento attivo delle famiglie durante tutti gli incontri sono stati molto positivi e l'intreccio di relazioni e supporti creati e offerti sono risultati, espressamente, apprezzati e riconosciuti dalle famiglie e dalle educatrici del servizio che ospitava i laboratori.

Pensando al percorso nella sua interezza credo che un punto

su cui si possa intervenire per migliorare eventuali occasioni simili sia il coinvolgimento maggiore degli educatori nella prima fase di progettazione delle proposte da organizzare durante i vari incontri, in modo da offrire loro l'opportunità di suggerire idee nuove o già sperimentate e di sentirsi così ancora più partecipi in un progetto di tale importanza e impatto positivo per la comunità.

Infine, mi auguro soltanto di essere riuscita a toccare alcune di quelle persone con la mia spontaneità, così come loro hanno toccato me con i loro racconti dei duri momenti vissuti durante l'esperienza del terremoto e di ciò che ha lasciato dietro di sé.

Solidarietà e professionalità

di Federica Rubbiani - Coordinatrice Pedagogica

Come Coordinatrice del progetto sono stata profondamente colpita dalla generosità con cui i nostri educatori/educatrici hanno aderito a tutte le iniziative proposte, soprattutto per il fatto che fra questi si sono attivate molte persone che sono state direttamente interessate dal sisma (sia dal punto di vista lavorativo che personale). La professionalità e l'umanità che hanno dimostrato sono stati ammirevoli. Resta vivo in me il ricordo

dello sguardo e l'intensità delle espressioni degli insegnanti che ci hanno accolto. Mi ha restituito la sensazione di "lavorare insieme" e di essere reale sostegno. Mi ha dato la conferma di non essere soli nel percorso, ma di avere un obiettivo comune. Allo stesso tempo ho visto insegnanti e operatori determinati, con una passione e un amore straordinari per il loro lavoro e per i bambini; con una voglia di reagire e sollevarsi forte e costante. Non ultime le Amministrazioni che hanno dimostrato disponibilità incessante nella gestione non solo dell'emergenza, ma anche nella condivisione degli obiettivi e dei presupposti. È stata un'esperienza che da un punto di vista professionale e umano ha modificato il mio modo di operare e affrontare la quotidianità e le emergenze che la mia professionalità mi porta a

gestire tutti i giorni.

Non posso non ringraziare CESVI per l'opportunità che ha dato alla Cooperativa, il Coordinamento Pedagogico Gulliver, valido e costante sostegno in quest'anno complesso, e in particolare Cristina Bassoli e Sonia Campomagnani, valido supporto per la realizzazione di questo progetto.

Infine un ringraziamento particolarmente sentito va a tutti gli educatori, educatrici e insegnanti che hanno reso possibile la realizzazione concreta di questo progetto.

Grazie per essersi messi in gioco in contesti di lavoro diversi rispetto a quelli abituali, per aver mostrato una elevata competenza professionale e atteggiamenti di empatia, sensibilità, delicatezza, serietà e impegno impagabili.



Il progetto di sostegno all'infanzia e alle famiglie offerta dall'organizzazione umanitaria CESVI nella fase del post terremoto, che si è concretizzato in una serie di laboratori aperti a bambini da 1 a 6 anni, una serie di sportelli educativi a sostegno dei genitori, e la presenza di un mini ludobus con educatori e animatori a disposizione per il periodo estivo, è stato bene accolto sia dall'Amministrazione Comunale sia dalle famiglie mirandolesi che hanno usufruito di queste iniziative. Tutti i laboratori svolti sono stati apprezzati. I commenti positivi espressi

RESTITUZIONE del Comune di Mirandola

periodo così lungo di tensioni generali. Appreziate anche la professionalità e la capacità di coinvolgimento dimostrate dagli educatori. Questi riscontri positivi comunicati dai genitori possono anche essere dedotti dal numero degli iscritti, che per ogni laboratorio sfiorava il numero massimo che era stato imposto per ovvi motivi organizzativi.

Per concludere, il riscontro da parte dei bambini e anche da parte dei loro genitori rispetto a tutte le iniziative proposte è stato assolutamente positivo. Questi laboratori sono stati sentiti come esperienza costruttiva e stimolante. L'Amministrazione Comunale e il Servizio Pubblica Istruzione ringrazia quindi CESVI, la collaborazione data da Gulliver e tutte quelle persone che sono state vicine ai nostri bambini e alla nostra popolazione aiutandoci ad affrontare e riemergere da una situazione tanto difficile.

Il Capo Servizio Pubblica Istruzione
Dott.ssa Carla Farina



“Bisogna guardare il lato positivo”

Chiara, classe 3° - Scuola Primaria Rovereto



Partendo dall'ideazione originaria del progetto “Infanzia e resilienza: bambini e genitori più forti della scossa”, che prevedeva diverse proposte finalizzate all'elaborazione dell'esperienza vissuta, possiamo ritenere che gli obiettivi siano stati compiutamente raggiunti dando i risultati che erano stati prefigurati e permettendo a bambini e famiglie di rientrare “emotivamente dall'emergenza terremoto”. L'andamento del progetto ha confermato che l'analisi del bisogno ipotizzato in fase progettuale fosse realistica e adeguata. La conferma più significativa dell'adeguatezza del progetto è stata data dal riscontro in termini di coinvolgimento e partecipazione da parte dei bambini protagonisti dei diversi laboratori ed eventi teatrali, ciò in conseguenza di proposte educative coinvolgenti e aderenti ai diversi bisogni espressi dai bambini stessi. Le progettazioni specifiche dei tanti laboratori realizzati nel cratere hanno visto l'ascolto delle emozioni, l'accoglienza dei racconti dei bambini, il risveglio della creatività, l'utilizzo del fantastico come nuclei fondanti l'intero progetto. Il progetto ha inoltre valorizzato le capacità tecniche del personale educativo di Gulliver che, attraverso questo percorso, ha potuto esprimere le proprie competenze progettuali e pedagogiche in un contesto diverso da quello di provenienza e in una situazione di emergenza. Da tale esperienza si è evidenziata una grande capacità di stare in relazione educativa con persone che hanno vissuto un trauma, in un rapporto di solidarietà empatica e nel contempo professionale. Il personale educativo Gulliver è riuscito a dare sostegno a bambini e famiglie attraverso il veicolo della progettazione educativa, strutturando con il Coordinamento Pedagogico una metodologia di lavoro flessibile, funzionale agli obiettivi del progetto, favorendo il contenimento e l'elaborazione delle emozioni negative di bambini e adulti. Le famiglie hanno riconosciuto le competenze espresse dal personale educativo nelle diverse proposte sperimentate e hanno dato restituzioni ampiamente positive e significative. A conclusione del progetto cogliamo l'occasione di ringraziare tutte le educatrici e insegnanti operanti nel Sistema 0-6 e gli educatori operanti nell'Appoggio Scolastico che hanno contribuito alla realizzazione del progetto. Tale impegno ha confermato il livello di qualità educativa proposto nei servizi 0-6 gestiti dalla cooperativa Gulliver che in questa occasione è stato orientato verso un intervento di emergenza di grande valore etico e sociale.

M. Alessandra Montorsi
Resp. area Sist. Educativo 0-6

12

Durante i laboratori permanenti veniva proposto ai bambini di rappresentare graficamente le cose belle e le cose negative del loro vissuto. Nel confronto a grande gruppo si stimolavano i bambini nel raccontare le proprie paure e suggerire dei “consigli” ai loro compagni per superare i momenti critici.

D: “Durante il terremoto ho chiuso le orecchie, gli occhi e saltavo per non sentirlo”

F: “Quando c'era il terremoto non riuscivo a scendere dalla sedia e sono rimasta lì dalla paura in casa. Mia nonna era scappata fuori poi è tornata a riprendermi”

E: “Io ho paura del terremoto...”

I CONSIGLI dei bambini per superare la paura del terremoto:

- “Si possono chiudere le orecchie, così sento solo la terra che trema e non il rumore delle cose che cadono intorno a me”
- “Devi metterti in camper o nelle tende o in auto”
- “Metterti al sicuro e uscire di casa quando si ferma”
- “Si deve fare una casa più sicura... costruire case di legno e in cemento armato
- “Non pensarci!”
- “possono esserci cose peggiori però...”
- “Bisogna dimenticarsene, giocare e cercare di divertirsi”
- “Devi guardare il lato positivo, poteva capitarci di peggio!!!”



Anche le famiglie (mamme, papà, nonni) che hanno partecipato ai percorsi laboratoriali ci hanno lasciato una restituzione concreta in merito agli aspetti più significativi e rilevanti delle esperienze. Parole importanti e gratificanti che sono diventate un fondamentale spunto di riflessione sull'efficacia e la corrispondenza delle iniziative proposte.

- “Questa esperienza per me ha significato tanto perché molto spesso non si hanno a disposizione materiali da sperimentare e tempo da dedicare ai bambini”
- “Mi è piaciuta tantissimo, credo sia stata molto importante sia per me che per mio figlio dal punto di vista psicologico e di contatto con altri bimbi e mamme”
- “Il laboratorio è un'esperienza positiva sia per i bimbi che per i genitori. Oltre a costruire la relazione tra i bambini aiuta a relazionarsi col proprio bimbo e anche con altri genitori”
 - “Liberatorio direi, potersi sfogare e dare libero sfogo alla fantasia senza “paura” che la mamma lo potesse riprendere. Mio figlio ha apprezzato molto, non perde occasione di raccontare a tutti questa avventura”
 - “Per me è stata sicuramente un'esperienza piacevole ed emozionante. Poter condividere in piena tranquillità questi momenti con mia figlia è di certo molto bello. Ho trovato nelle educatrici grande disponibilità. ... Ringrazio voi che con professionalità unita a dolcezza ci avete regalato momenti speciali. Grazie ancora di cuore!”

